

L'indagine sui "black bloc" si estende ai militanti del sindacato di base

G8, la Digos accusa i Cobas

"In piazza armati di bastoni"

Rapporto alla procura con il racconto di testimoni

GENOVA — Nel mirino della Procura genovese per gli incidenti del G8, frange dei Cobas sono sospettate di aver recitato un ruolo da protagonista fin dall'alba dei disordini che un anno e mezzo fa sconvolsero le strade del capoluogo ligure. «Il loro comportamento in piazza Paolo da Novi fu quanto meno singolare», spiega il procuratore aggiunto, Giancarlo Pellegrino, facendo capire di non essere in possesso solo del filmato

girato dalla telecamera fissa dei vigili urbani, quello che secondo lui getterebbe pesanti ombre su Giacomo Mondovì e Simona Cerrone, i sindacalisti romani indagati nei giorni scorsi con le accuse di devastazione e saccheggio. Il contenuto del video sarebbe infatti sostenuto da diverse testimonianze raccolte in questi mesi dalla Digos e riferibili sempre a quei drammatici minuti del 20 luglio 2001, quando verso mezzogiorno, tra piazza Paolo da Novi e dintorni, i "black bloc" lanciarono prima l'assalto ad un istituto di credito e poi a tutta la città. In particolare, nel "verbale di assunzione di informazioni" di un pensionato genovese che voleva partecipare alla manifestazione pacifista (la "piazza tematica" era stata organizzata proprio dai Cobas, che prevedevano una partecipazione di circa diecimila persone) si parla di bastoni che vengono estratti da un furgone per essere utilizzati negli scontri, e dei quali una cinquantina di Cobas cercherebbe più tardi di disfarsi. Sono queste alcune delle prove in possesso della Procura, che dopo l'identifi-

cazione di Mondovì e Cerrone ha parlato di «nuovi, inquietanti scenari»? Nel filmato in possesso dei pm, i due sindacalisti sembrano muoversi con assoluta disinvoltura tra i "black bloc" che distruggono e poi danno fuoco all'agenzia numero 7 del Credito Italiano, tra corso Buenos Aires e corso Sardegna. Parlano a lungo con Marina Cugnascchi e Vincenzo Vecchi, due anarco-insurrezionalisti arrestati il mese scorso per i disordini di allora: Vecchi sale sulle impalcature di un cantiere edile e comincia a distribuire assi di legno e tubi Innocenti, ad un certo punto i due Cobas indicano loro l'orologio facendo segno che è tempo di andar-

sene e la Cugnascchi si accoda al corteo delle "tute nere". «Ma con quel gesto volevano invitarli a smetterla: noi Cobas con quelli che chiamate "black bloc" non c'entriamo nulla, quel giorno ci hanno rovinato la manifestazione e abbiamo pure preso un sacco di botte. Avremmo voluto fermarli, ma a mani nude era impossibile. Se i giudici ci avessero convocato in questi 19 mesi, invece di mettere foto da ricercati sui giornali, glielo avremmo spiegato tranquillamente», insiste il loro leader, Piero Bernocchi, che parla di «criminalizzazione del movimento». Nel rapporto consegnato in Procura dalla Digos è citato anche il racconto di un "black bloc" di origine americana, che sui Cobas sembra avere opinioni diametral-

mente opposte rispetto ai magistrati genovesi: «I Cobas non volevano che sfilassimo con loro — spiega, dopo aver raccontato le devastazioni compiute in tutta la

città —. Da qui sono nate delle violente discussioni tra i due gruppi». Ma Pellegrino insiste: «Continuiamo ad indagare su di loro».

(m.cal.)

"Non c'entriamo, abbiamo pure preso le botte"



Piero Bernocchi

"In piazza Paolo da Novi scene singolari"



Giancarlo Pellegrino